



# Milano

## Sette

Inserito di **Avvenire**

### L'8 settembre alle 9.30 il Pontificale in Duomo

Mercoledì 8 settembre, festa della Natività della Beata Vergine Maria - a cui è dedicato il Duomo di Milano - alle 9.30, in Cattedrale l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà il solenne Pontificale con cui si aprirà il nuovo anno pastorale.

Al centro della celebrazione i contenuti della Proposta pastorale 2021-2022, «Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa», in distribuzione nelle librerie dai giorni scorsi e illustrata in questa pagina.

Durante la celebrazione eucaristica avrà luogo anche il Rito di ammissione di 15 candidati al diaconato e al presbiterato (giovani seminaristi che iniziano la terza teologia; la seconda parte della formazione al sacerdozio); di due seminaristi stranieri, ospitati nel Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore, ma poi destinati a essere ordinati presbiteri nelle loro Diocesi di origine e di 8 laici candidati al diaconato permanente.

La celebrazione dell'8 settembre verrà trasmessa in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), sul canale Youtube.com/chiesadimilano e su Radio Mater.

**Grangia di Monluè, tre giorni di festa per i suoi 35 anni**

a pagina 3

**Collegio Villorosi, a scuola di vita e di sapienza**

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: [milano7@chiesadimilano.it](mailto:milano7@chiesadimilano.it)

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

## La Proposta pastorale dell'arcivescovo per «essere un segno che aiuta la fede e la speranza» Chiesa unita, libera e lieta

DI PINO NARDI

«In questo tempo di prova e di grazia la Proposta pastorale intende convocare la comunità cristiana perché non si sottragga alla missione di essere un segno che aiuta la fede e la speranza, proponendo il volto di una Chiesa unita, libera e lieta come la vuole il nostro Signore e Maestro Gesù». È questo l'invito alla Chiesa ambrosiana dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, nella Proposta pastorale per il nuovo anno dal titolo *Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa*.

Un testo esigente, che chiama all'impegno ogni singolo fedele per testimoniare una fede e una vita comunitaria unita, libera e lieta. Come sempre l'arcivescovo non si nasconde le difficoltà e i problemi, ma indica la strada per affrontarli e cercarli di superarli.

### Una Chiesa unita

Innanzitutto sollecita una Chiesa unita. «Coloro che prendono parte alle celebrazioni della comunità cristiana sono chiamati a verificare quali frutti ne vengano per la loro vita personale e comunitaria: possiamo celebrare il mistero che ci dona la grazia di partecipare alla comunione trinitaria ed essere divisi, scontenti gli uni degli altri, invidiosi, risentiti?», chiede mons. Delpini. Sottolinea anche i tempi nuovi e indica il cammino del Sinodo minore: «La Chiesa dalle genti non è solo il mistero nascosto alle precedenti generazioni, ma è la grazia e l'impegno di questo nostro tempo, di questa nostra terra per offrire un aiuto a tutti gli uomini a credere e a sperare».

### Reciprocità nella comunione

«L'amore che si dona gratuitamente senza considerare risultati e risposte è una delle forme più alte di dedizione. Per certe sensibilità questo amore gratuito è la manifestazione dell'amore di Dio stesso, di cui la creatura è resa capace per grazia», scrive l'arcivescovo. Parlando anche di reciprocità nel rapporto uomo-donna. «La reciprocità come forma matura dell'amore è la vocazione di ogni uomo e di ogni donna. La differenza di genere è la differenza originaria che permette di praticare nella forma più alta e promettente la relazione comandata dal comandamento nuovo: gli uni gli altri. Il tema della relazione tra uomo e donna, tra uomini e donne nella Chiesa, tra uomini e donne nella società è un tema di inesauribile profondità e di drammatica attualità».

### Tentazioni da superare

L'amicizia va sempre più curata anche nella vita della Chiesa. Tuttavia l'arcivescovo è consapevole dei pro-



L'arcivescovo durante il Pontificale dell'8 settembre dello scorso anno

blemi ancora aperti. «Non siamo ingenui: le tentazioni di protagonismo, di rivalità, di invidia, di scarsa stima vicendevole sono sempre presenti e seducenti. Ci sono stati tempi di confronti aspri, di polemiche e divisioni anche nella nostra Chiesa. La preghiera di Gesù che chiede al Padre la grazia dell'unità sia la nostra preghiera e decida la disponibi-

lità di tutti. In questo esercizio, per certi versi inedito di comunione, di «pluriformità nell'unità» possiamo essere aiutati da quella singolare forma di scuola cristiana che è l'ecumenismo di popolo a cui siamo chiamati in questi anni».

### Lamento e correzione fraterna

L'arcivescovo esprime la sua amarezza per la difficoltà a vivere il grande

donato ricevuto. «Per me è incomprensibile che il risentimento, l'amarezza, le ferite siano, per così dire, una buona ragione per lamentarsi dei fratelli e delle sorelle della propria comunità, dei preti, del Vescovo e del Papa. Piuttosto si dovrebbe riconoscere un desiderio ardente di correggere e di correggersi, di dedicarsi a un'intensa preghiera di interes-

*Publicato il testo che animerà la vita della Chiesa ambrosiana nel nuovo anno. Il richiamo al magistero di papa Francesco nella testimonianza della fraternità universale*

sione, di praticare la correzione fraterna e il perdono benevolo».

### La fraternità universale

Una Chiesa libera partendo dal magistero di papa Francesco e dall'enciclica *Fratelli tutti*, testimoniando il principio della fraternità universale, che va tradotto «nello stile quotidiano del buon vicinato e dell'alleanza costruttiva con tutte le confessioni, con tutte le religioni, con tutte le istituzioni. Sono benedetti da Dio i suoi figli e le sue figlie che in ogni parte del globo sono operatori di pace. Molti, originari della nostra terra, di ogni età e condizione, compiono gesti ammirevoli in ogni parte del mondo dove sono in missione come consacrati, come cristiani impegnati, come volontari di ogni credo: beati gli operatori di pace».

### Una Chiesa libera

«La Chiesa è libera - afferma mons. Delpini - quando accoglie il dono del Figlio di Dio; è lui che ci fa liberi davvero; liberi dalla compiacenza verso il mondo, liberi dalla ricerca di un consenso che ci rende inautentici; liberi di vivere il Vangelo in ogni circostanza della vita, anche avversa o difficile; capaci di *parresia* di fronte a tutti; Chiesa libera di proporre il Vangelo della grazia, di promuovere la fraternità universale, Chiesa libera di vivere e annunciare il Vangelo della famiglia; Chiesa libera di vivere la vita come vocazione».

### No a celebrazioni tristi

«La festa cristiana - afferma mons. Delpini - ha il suo fondamento nella celebrazione. È quindi necessario che, attraverso la cura delle celebrazioni, si creino le condizioni perché si esprima la gioia frutto dello Spirito. Le celebrazioni tristi, grigie, noiose sono forse il segno di comunità tristi, grigie, noiose: è come se lo Spirito fosse trattenuto, come se il «rovetto ardente» fosse solo una fotografia».

### La gioia cristiana

Mons. Delpini scrive chiaramente quale stile di comunità ecclesiale propone: una Chiesa lieta. «Gesù indica nella gioia lo scopo della sua rivelazione».

### IN EVIDENZA

#### Gli appuntamenti

«Ecco alcune date in evidenza nel nuovo anno pastorale».

**17 ottobre, domenica:** Dedicazione della Chiesa cattedrale - Avvio della consultazione per il Sinodo dei vescovi; convocazione per il mandato dei Gruppi Barnaba, per il percorso verso l'Assemblea sinodale decanale.

**21-24 ottobre, Taranto:** 49a Settimana sociale dei cattolici italiani «Il pianeta che speriamo».

**23 ottobre, sabato:** Veglia *Reddito Symboli* (Milano, Basilica di S. Ambrogio, ore 17.30) e Veglia missionaria diocesana (Milano, Duomo, ore 20.45).

**30 aprile 2022, sabato:** beatificazione di Armida Barello e di don Mario Ciceri (Milano, Duomo).

**18 giugno, sabato:** Incontro diocesano delle Famiglie.



### Nelle librerie cattoliche e sul portale diocesano

**Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa** è il titolo della Proposta pastorale dell'arcivescovo, mons. Delpini, per l'anno 2021-22. Il testo (Centro ambrosiano, 128 pagine, 4 euro) è disponibile presso la libreria dell'Arcivescovado (tel. 02.8556233; [libreriarcivescovado@chiesadimilano.it](mailto:libreriarcivescovado@chiesadimilano.it)), nelle librerie cattoliche e online su [www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com) (per prenotare tel. 02.67131639; [libri@chiesadimilano.it](mailto:libri@chiesadimilano.it)). Il documento in formato testo è liberamente disponibile su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

IL TESTO

## Per essere discepoli come insegna Giovanni

Il testo fa riferimento ad alcune pagine del Vangelo commentate da don Isacco Pagani, docente di Sacra Scrittura

DI ANNAMARIA BRACCINI

Le parole del Vangelo che sono una via maestra per capire - oggi come 2000 anni fa - il nostro essere discepoli del Signore, definendo, al contempo, il carattere peculiare della comunità cristiana sull'esempio di quella dei primi discepoli. È questa la logica con cui l'arcivescovo, nella sua Proposta pastorale 2021-2022, indica i brani del Vangelo di Giovanni, dai capitoli

13-17, quale icona biblica di riferimento, affidandone l'approfondimento a don Isacco Pagani, prorettore del biennio teologico del Seminario di Venegono, docente di Sacra Scrittura e studioso, in particolare, dei Vangeli.

«Questi brani, tradizionalmente, vengono chiamati i discorsi di addio di Gesù», spiega don Pagani. «Ci troviamo nella parte del racconto giovanneo che va dalla lavanda dei piedi fino a poco prima del suo arresto. In questa parte, oltre alla lavanda, Gesù spiega il gesto ai discepoli e rilegge quanto ha insegnato loro, consegnando tutto ciò che è utile per poter poi comprendere le vicende della sua Passione e della Risurrezione. Sono i discorsi che servono a preparare i discepoli a comprendere quello che vivranno».

### Quindi, possono essere utili per preparare anche noi?

«Certamente, ed è interessante notare ciò che gli studiosi pensano di questi capitoli che, probabilmente, sono stati scritti a più riprese e, pur, facendo riferimento agli stessi temi, si rifanno a situazioni storiche diverse. Faccio un esempio: nei capitoli 13-14, Gesù tratta del gesto della lavanda dei piedi e del fatto che lui, poi, non sarà più presente fisicamente. La grande domanda, che attraverso questa prima parte del discorso è come si fa a credere in Gesù e a sentire che c'è anche se non c'è più. Se passiamo ai capitoli 15-16, invece, gli stessi temi vengono ripresi, ma con una sfumatura differente: comincia a emergere il problema della persecuzione, del rifiuto da parte del mondo. Qui l'interrogativo ulteriore è come esse-

re testimoni e continuare a essere discepoli in una situazione ostile. Il capitolo 17 è ancora diverso: si parla di una situazione dove emerge l'odio del mondo. I discepoli - e, quindi, anche noi - si accorgono che la Chiesa deve abitare questo mondo dentro le sue contraddizioni, essendo, insomma, nel mondo, ma non del mondo. Come si vede i temi affrontati sono molti».

**La comunità dei primi discepoli, viene aiutata a comprendere tutto questo in un cammino che oggi, chiamiamo di sinodalità, di libertà e di gioia. Sono questi i tre cardini attraverso cui leggere le pagine giovannee nella prospettiva della Proposta pastorale?**

«L'aspetto interessante che, mi pare, l'arcivescovo suggerisce è che, facendo memoria delle parole di Gesù, la

Don Isacco Pagani, docente di Sacra Scrittura e prorettore del biennio teologico del Seminario di Venegono Inferiore



comunità dei discepoli si è compresa nella storia. Non si tratta, dunque, dell'intenzione di dover essere lieti e liberi - quasi fosse un compito da adempiere -, ma di assumere tali vocazioni come porte di accesso alla storia. Queste sono le parole che Gesù ci ha dato e le prospettive attraverso cui ci insegna a guardare la

storia che è fatta, certamente, di fatiche, di contraddizioni, attraversate anche dalla prima comunità giovannea. È dentro questi cambiamenti e problemi che anche oggi dobbiamo provare a guardare tutto questo, comprendendolo secondo l'essere lieti di quell'unità e libertà e gioia piena che vengono solo dal Signore».

### ASSEMBLEA SINODALE

## Così in diocesi cambia il volto del decanato

In questo anno pastorale un'attenzione particolare sarà dedicata al percorso verso l'Assemblea sinodale decanale che prenderà avvio il prossimo 17 ottobre con la convocazione per il mandato dei Gruppi Barnaba. Nella Proposta pastorale infatti si sottolinea il ruolo nuovo che dovrà assumere il Decanato, che «rappresenta uno strumento per la sussidiarietà dell'attività pastorale, secondo quelle intenzioni che sono state codificate nel Sinodo 47°».

«Il Decanato ha bisogno di uno strumento proporzionato alla sua finalità - sottolinea Delpini - il percorso che ha portato agli orientamenti contenuti nel documento Chiesa dalle genti ha aperto una prospettiva per un nuovo volto della nostra Chiesa diocesana, che è chiamata a una forma di comunione più intensa e più diversificata per una missione più coraggiosa. Questa prospettiva si è rivelata affascinante e insieme incerta, fragile, attribuendo al Consiglio pastorale decanale un compito che non può essere eseguito da un organismo dalla vita stentata e dai frutti poco convincenti. La proposta di immaginare l'Assemblea sinodale decanale esprime l'intenzione di configurare un organismo più proporzionato al compito di interpretare il territorio e di descrivere e motivare forme di presenza dei cristiani nella vita quotidiana, familiare, professionale, sanitaria, culturale, amministrativa».

Non si tratta di un organismo in più, quanto di un cambio di mentalità. «C'è qualche cosa di inedito in questo processo, perché non intende sovraccaricare i ministri ordinati di ulteriori compiti, ma provocare tutte le vocazioni (laici, consacrati, diaconi e preti) ad assumere la responsabilità di dare volto a un organismo che non deve "guardare dentro" la comunità cristiana e la sua attività ordinaria; piuttosto deve guardare al mondo del vivere quotidiano dove i laici e i consacrati hanno la missione di vivere il Vangelo, di essere testimoni di speranza, di farsi prossimi di fratelli e sorelle con cui condividono la vita, con le sue fatiche, le sue prove e le sue sfide».

La sinodalità sarà al centro del cammino ecclesiale di questi anni a livello mondiale, nazionale e diocesano. Per questo l'arcivescovo precisa che «si deve intendere per Assemblea sinodale decanale lo strumento che la Diocesi di Milano si darà per lo stile di presenza della Chiesa nel nostro territorio. La composizione, le competenze e le procedure di questa assemblea prenderanno la forma adatta al territorio del Decanato secondo il discernimento che il Gruppo Barnaba compirà con la collaborazione del vicario episcopale di Zona e degli organismi diocesani».